

*Intervista.*

**Ester Stocco**

Direttrice della Comunità Terapeutica della Asl Rm/D

Nata a Firenze nel 1956, si è laureata, nel 1987, in Medicina, con specializzazione in Psichiatria. Lavora a Roma dal 1991, e dal 2004 dirige la comunità terapeutica presso la Asl Roma D, nella quale è anche dirigente di primo livello. La sua formazione, come pure la sua impostazione nel seguire i pazienti, è di psicoterapeuta ancor prima che di psichiatra.

### **Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?**

Per l'esperienza che ne ho, molti non sanno che cos'è o dov'è e molti lo vedono come un Bronx italiano. Sono pochissimi coloro che ne hanno un'esperienza diretta.

### **Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?**

Quelli che non abitano al Palazzone, lo guardano con diffidenza, ma vengono comunque qui in ambulatorio. Gli abitanti del Palazzone, invece, non vengono in nessuno dei nostri ambulatori. Gli abitanti del palazzo, io non li conosco, li vedo per strada, ma... è come se accettassero queste abitazioni esclusivamente come un dormitorio.

Io sono stata qui, per la prima volta, '92... era un posto terribile. Poi, pian piano anche gli abitanti sono cambiati, e le persone si sono create anche delle case carine. Loro vivono le loro case, ma non il palazzo, non il quartiere. Non usano le strutture del palazzo, tranne forse qualche anziano, che sfrutta i giardini, fatti peraltro da non molto tempo.

### **Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?**

Corviale è brutto, è troppo incumbente, anche nei giorni migliori. Quest'anno, l'ho visto per la prima volta con la neve, che ingentilisce tutto, ma il palazzo rimane comunque freddo, di cemento, grigio... se si potesse togliere, sarebbe meglio. Io credo sarebbe difficile anche ristrutturarlo.

### **Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?**

Credo la cosa più importante sarebbe far arrivare gente, creare un polo di interesse.

Il precedente Sindaco ha fatto cose positive, come il centro sportivo... Corviale però è "fuori mano", quindi le persone che vengono qui sono un circolo ristretto.

Bisogna creare invece iniziative che siano in grado di attirare persone, anche dall'esterno. Un po' poi, naturalmente, va anche investito nelle strutture.

Servirebbe un minimo di manutenzione, magari colorarlo un po'... se dovessi dare una priorità, sicuramente sarebbe di natura culturale.

**Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?**

Io credo che ora si stia avendo un piccolo riscatto, rispetto al degrado.

Prima del '91, io non ne sapevo niente, ma mi è stato raccontato che lo scheletro del palazzo, non finito, è stato occupato da persone disagiate, che non avevano casa... non c'erano strutture, acqua, luce...

Prendendo persone di ogni parte, non c'è possibilità che si crei un'identità di quartiere, e quindi non c'è il rispetto degli spazi pubblici.

Io credo Corviale sia nato degradato, ed ora stia un po' migliorando.

**Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?**

Io non ho ben chiara l'età media degli abitanti, ma ci sono diversi giovani. E' da loro che bisogna iniziare, da una formazione scolastica che consenta anche di accettare meglio questa realtà... poi il Comune, il Municipio, e poi tutta la parte "no-profit". Le associazioni no-profit dovrebbero essere più forti, più coraggiose, magari anche creando dei gruppi.

Se non si comincia dai giovani, è molto difficile coinvolgere i più grandi. Prioritario è creare situazioni che favoriscano un'identità di gruppo legata al quartiere.

**Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?**

Io temo che finisca per rimanere una cattedrale nel deserto. Si creeranno strutture vicino al Palazzone, ma il Palazzone non si integrerà comunque. Sarebbe importante creare iniziative, popolari, che facciano sviluppare la socialità.

Le Olimpiadi sarebbero un'ottima idea, ma il rischio è che diventino altro, e non diano risalto davvero al Palazzone.

**Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?**

Tutto il pianterreno, così brutto... se si riuscisse a dargli colore, farlo vivere con delle cose, al limite anche chiudere degli spazi. Tutta l'estensione, così poco calda, rende difficile stare lì.

A Corviale, non si entra volentieri. Forse andrebbe tutto reso più caldo, forse anche parcellizzati gli spazi...

**Conosco professionisti che hanno fatto la scelta di fare i “Medici senza frontiere” e si sentono realizzati. Lei ha fatto la scelta, forse più ostica, di restare qui, a Roma, a Corviale. Molto spesso tra l’altro si ignora il vostro operato. Quanto è convinta che il suo lavoro raggiunga i risultati?**

Quella in cui lavoro è un comunità per pazienti psichiatrici gravi, e, secondo me, non dovrebbe stare qui, perché questo luogo non aiuta i pazienti.

Questo quartiere è solo ben servito.

Il mio più grande sforzo è stato quello di insegnare ai miei pazienti ad uscire dal quartiere, anche, e proprio perché costoro hanno grossi problemi di socialità.

Questa sede è comunque poco adatta. La struttura ha 12 posti letto, un bagno ogni due stanze, la cucina, la lavanderia.

E’ una comunità di convivenza. Certo se la struttura nascesse nella Valle dei Casali, qui vicino, sarebbe certamente meglio.

Noi usciamo, facciamo tante cose, li portiamo al cinema, in giro...

La mia idea è comunque che una comunità per pazienti psichiatrici gravi debba essere piccola e avere intorno un tessuto sociale vivace, più di una bella villa. Per tentare una ri-socializzazione ad una vita autonoma è molto meglio un quartiere, ma un quartiere vero, con gente, negozi...

**Come se la vivono i pazienti? A loro piace Corviale?**

A loro non piace. A nessuno di loro. Si affezionano un po’ alla comunità, ma, se potessero, andrebbero altrove.

**Se per primi a queste persone, che hanno – per alcuni aspetti – una maggiore sensibilità, il quartiere non piace, credo che vada tenuto conto di questo giudizio, molto più di quello di altri interlocutori, non le pare?**

Le racconto una cosa: noi facciamo due soggiorni estivi. Quando sono arrivata qui, questi soggiorni erano mal organizzati. Istantaneamente, io ho cercato di far andare queste persone nei posti più carini che potevo. Gli ospiti di questa comunità, quando vanno in un bel posto rifioriscono, ritrovano entusiasmo e tornano qui malvolentieri. Il grosso lavoro che ho fatto è stato cercare di costruire, qui, un’identità di gruppo.

**Quanto rimane mediamente un paziente? C’è un forte ricambio?**

Il problema di questi pazienti, spesso casi molto gravi, è che restano qui molto a lungo... Alcuni, poi, non hanno famiglia, è dunque difficile che riescano a ritrovare una vita autonoma tale da poter vivere soli. Da quando sono qui ho avuto anche due decessi, legati anche all’età. Ci sono delle missioni che sembrano impossibili, eppure ci si prova.

**Com’è organizzata la struttura? In quanti siete?**

Ci sono stati tagliati fortemente i finanziamenti negli ultimi anni, ed ora io sono il medico di questa struttura, l'unico. Siamo ridotti a personale minimo: 2 operatori di giorno e 2 la notte. Il gruppo degli operatori appartiene tutto ad una stessa cooperativa, sono molto giovani e coesi. Quando, da 5 si è passati a 2 operatori, ed ero molto spaventata. Ora però credo che le cose funzionino abbastanza. Certo, con 2 operatori soltanto, non posso più tenere pazienti gravissimi.

### **Lei ha solo Corviale o anche qualche altra struttura?**

Io, dal 2004, lavoro solo qui. Nel primo anno, sono stata quasi esclusivamente qui dentro, anche per capire bene di cosa si trattasse. Dopo questo primo periodo, rischiavo di restare intrappolata in questa bolla.

Ho provato una connessione con le altre comunità, anche a strutturare un laboratorio affinché altri potessero venire qui, ma non ha funzionato. E' più facile che siamo noi a spostarci. Se un giorno si riuscirà ad aprire la cavea, e magari proiettarci qualche film, sarà un successo anche per noi.

### **Per lei stare qui a Corviale, è una missione?**

Io alla missione credo poco, ed ho visto, per esperienza, che l'entusiasmo passa. Quello che rimane, è il senso della sfida, della ricerca. Io ho ancora viva la voglia di ricerca, di cercare di capire perché, capire come posso fare, come ridare capacità a queste persone.

### **Riesce a lasciare Corviale?**

Se mi trasferissero altrove, mi porterei via tutta la comunità, e sarei felice. Qualche volta, faccio fatica ad andare via da qui, la sera. E' come se il Palazzone ti risucchiasse: questa situazione di "non gente" e di "non vita", ti imprigiona, facendo diventare difficile tornare alla vita altra, fuori di qui. Se potessi portarmi via la comunità me ne andrei. Se dovessi lasciare questa comunità per un'altra più bella, ci riflettere.